Dicembre 2003

Bollettino aperiodico a cura del Coordinamento Regionale del Centro Italiano Studi Ufologici

Numero 14

Bollettino aperiodico a cura del Coordinamento Regionale del Centro Italiano Studi Ufologici

SOMMARIO

CISU SICILIA

è un bollettino informativo inviato gratuitamente a tutti gli iscritti locali del CISU (Centro Italiano Studi Ufologici), nonché ad un ampio numero di giornalisti, emittenti radiofoniche e televisive, simpatizzanti e appassionati.

REDAZIONE
Antonio BLANCO
Giuseppe VERDI

HANNO COLLABORATO
Salvatore FORESTA
Sebastiano PERNICE
Pietro TORRE

EDITORIALE

HESSDALEN: L'IMPORTANTE CONTRIBUTO ITALIANO

Quando leggerete queste righe, il Comitato Italiano per il Progetto Hessdalen (CIPH) *avrà già portato a termine la sua prima missione invernale in programma tra il 21 ed il 29 febbraio 2004 in quel di Hessdalen, l'ormai famosa valle della Norvegia ormai da alcuni decenni al centro dell'attenzione della comunità ufologica internazionale per i ricorrenti fenomeni che vi si manifestano e che da essa hanno preso il nome di "Luci di Hessdalen".*
Si tratterà della quarta missione alla quale il CIPH, costituito nel luglio del 2000 su iniziativa di alcuni soci del CISU coordinati da Renzo CABASSI, offrirà il proprio contributo per affiancare e sostenere le attività di indagine e monitoraggio strumentale avviate in loco sin dal 1983 dal Project Hessdalen *(creato da un'iniziativa congiunta fra varie organizzazioni ufologiche scandinave) e in anni più recenti proseguite dal* Progetto EMBLA *(frutto della collaborazione tra il norvegese Østfold College of Engineering ed un'equipe di tecnici dell'Istituto di Radioastronomia del CNR di Bologna).*
Purtroppo, nonostante l'acquisizione di alcune indicazioni interessanti non si è ancora in grado di dare una risposta alla natura delle enigmatiche "luci", e su tale incertezza prosperano tutt'ora le più svariate ipotesi: dai fulmini globulari ai fenomeni connessi con la fisica del plasma, dai fenomeni piezoelettrici ai monopoli magnetici e ai mini buchi neri.
Tuttavia la strada della ricerca sul campo che il CIPH sta percorrendo è senza alcun dubbio la migliore ed anche l'unica praticabile per chi è mosso da una seria volontà scientifica di indagare a fondo sul mistero delle luci di Hessdalen. Ed i risultati (dati, rilevazioni strumentali, fotografie, filmati) che ogni nuova missione permette di raccogliere ed accumulare, opportunamente analizzati, inevitabilmente alla lunga porteranno al successo.
Ben convinti di ciò e coerentemente col proprio obiettivo di dare continuità alla ricerca sui fenomeni di Hessdalen (ed Hessdalen-like), il CIPH ha già iniziato a programmare i futuri impegni, incentrati da un lato verso la promozione e la divulgazione delle ricerche stesse (1) (tra i più immediati un Convegno organizzato con grande professionalità a marzo a Cecina (LI), da Flavio Gori ed a cui parteciperanno ricercatori italiani ed esteri); da un altro tesi all'individuazione, realizzazione ed acquisizione delle tecnologie adeguate e necessarie per l'effettuazione dei rilevamenti strumentali in loco (tra questi per esempio la costruzione di un laboratorio prototipo, l' ULFO - Ultra Low Frequency Observatory = Osservatorio a frequenza ultra bassa - in collaborazione con lo Studioemme Elettronica di Bologna, sponsor dell'operazione e sotto la supervisione di Andrea Ghedi) sia in campo radio che in campo ottico; e da un altro ancora volti all'organizzazione di una nuova missione, in questo caso estiva, ad Hessdalen.
Naturalmente tutto questo ha un costo affatto indifferente: il lavoro finora compiuto corrisponde a parecchie centinaia di ore uomo/lavoro che il Comitato ha prodotto direttamente o contribuito a produrre con le sue sponsorizzazioni.
Uno sforzo notevole al quale ciascuno di noi può offrire il proprio contributo materiale, sostenendo l'impegno del CIPH anche con una piccola offerta in denaro da far pervenire tramite versamento sul conto corrente postale 24344533 *o bancario* 07401860231S *(CAB 002438 - ABI 06385 - codice CIN: V) entrambi intestati a* ITACOMM.NET via Salvini 4, Bologna.
Per dimostrare con un piccolo gesto la propria volontà di aderire all' "ufologia di ricerca" del CISU.

Antonio Blanco

1) Tutte le notizie e gli aggiornamenti inerenti l'attività del CIPH sono reperibili sul sito dello stesso Comitato: http://www.itacomm.net/PH dal quale è possibile scaricare le newsletter presenti nella sezione CIPH FORUM ICPH.

Contattateci al seguente indirizzo:
via Acicastello, 91
95021 ACI CASTELLO (CT)
tel. **095.270601 - 347.0669319**
e-mail: **cisusicilia@yahoo.it**
Sito web:
http://members.xoom.virgilio.it/cisusicilia
dove potete consultare questo numero del nostro bollettino ed anche i precedenti con le foto ed immagini a colori

Riflettori sul 2003

Un anno incolore dal punto di vista ufologico

■ *Antonio* **BLANCO** ■

I NUMERI DEL 2003

Le statistiche nazionali curate per il CISU da Giorgio ABRAINI (CISU MI) indicano che l'anno appena trascorso si è chiuso senza indicazioni di possibili ondate: i 651 casi fin qui raccolti (più dei 630 noti per il 2001, ma meno dei 724 registrati per il 2002) hanno infatti avuto una distribuzione temporale molto più regolare di quanto non sia avvenuto negli ultimi due. Ne è una dimostrazione il fatto che il mese di agosto, tradizionalmente quello con il maggior numero di avvistamenti, ha fatto registrare solo due casi in più di luglio, mentre nel 2001 e 2002 la differenza era stata schiacciante.

La regione più prolifica è stata ancora una volta la Lombardia (anche se meno dell'anno scorso: 12.3% dei casi contro 14.3%), contribuendo al primato dell'intero nord Italia che ha totalizzato il 46% del numero complessivo degli avvistamenti nazionali, più o meno come nel 2001. La restante parte si è invece distribuita per il 29% nelle regioni del centro e per il 25% in quelle del sud e nelle isole. Dal punto di vista delle diverse tipologie, il 2003 è stato l'anno dei casi paraufologici, che hanno raggiunto il 15% della casistica, sottraendo numeri principalmente alla categoria dei "dischi diurni", che è proporzionalmente calata dal 13% al 7,8%. La categoria delle "luci notturne" è invece rimasta saldamente ancorata al 70%. Solo 2 i casi di "capelli d'angelo" (9 nel 2002), ma importanti per la presenza di fotografie dei ragni presunti responsabili. Più che raddoppiata, in proporzione, la presenza di suoni associati agli avvistamenti. Inferiore all'anno scorso invece il numero di casi documentati con fotografie, e per giunta quasi il 40% di essi non è stato accompagnato da un'osservazione visuale del presunto oggetto immortalato: si tratta cioè di casi paraufologici. Rispetto al 2002 resta sostanzialmente immutata la ripartizione tra casi non identificati (quasi sempre per mancanza di informazioni) e identificati (con vari gradi di sicurezza): 50%-50%. All'interno di quest'ultima categoria, tuttavia, c'è stato uno spostamento dagli IFO certi a quelli "possibili" o "probabili".

Nessun rilievo particolare sulle distribuzioni orarie, se non il fatto che è aumentata la percentuale di casi con orario ignoto: diretta conseguenza del fatto che purtroppo per molti testimoni questo sembra ancora un dato poco significativo, mentre costituisce invece uno dei principali elementi atti a consentire la potenziale identificazione dell'oggetto dell'avvistamento.

LA CASISTICA SICILIANA

Riconducendo il discorso sulla casistica regionale che più ci riguarda da vicino, occorre innanzitutto osservare che il totale degli avvistamenti ad oggi (febbraio 2004) noti tra quelli riportati in Sicilia lo scorso anno è di 42 casi (pari al 6,45% del dato nazionale) contro i 41 dell'anno precedente (pari al 5,5% del totale Italia). Tuttavia, come si può facilmente evincere dall'elenco riepilogativo della casistica regionale pubblicato a pag. 5, si è trattato per lo più dell'osservazione di fenomeni astronomici, in particolare bolidi (concentrati soprattutto a settembre e dicembre, cioè nei periodi ciclici in cui la Terra attraversa i maggiori sciami meteorici presenti lungo la sua orbita) e pianeti (oltre la solita Venere, anche Marte è stato in diverse occasioni scambiato per un UFO, a causa della sua storica fase di massimo avvicinamento alla Terra che lo scorso 27 agosto lo ha portato a "soli" 55.750.000 km. circa dal nostro pianeta). Tra le altre cause generanti errate interpretazioni naturalmente non sono mancati neppure gli onnipresenti satelliti artificiali ed i fenomeni di *iridium flares*, sebbene questi ultimi in calo rispetto alle passate annate.

Nell'elenco riprodotto a parte, abbiamo sinteticamente riportato nell'ordine: il codice caso, la località, il giorno, il mese, l'ora, la tipologia e l'eventuale identificazione dello stimolo visivo osservato. Di seguito forniamo invece maggiori dettagli sui pochi casi ritenuti maggiormente significativi o anche solo semplicemente più curiosi.

E proprio da uno di questi cominciamo.

2003ME007 - Spadafora (ME), 28 aprile, sera

Un meteorite del peso di 120 grammi e del diametro di 4,5 cm. viene rinvenuto dagli abitanti di una palazzina a tre piani sulla propria terrazza, dove gli stessi erano saliti dopo aver sentito un colpo secco e violento provenire dal soffitto.

Pur non dubitando della reale possibile origine cosmica del litoide (forse identificabile con uno "sporadosiderite"), è stata presa in considerazione l'ipotesi che l'intera vicenda possa essere stata soltanto una trovata pubblicitaria realizzata dalla famiglia in questione per attirare pubblico nella gioielleria di proprietà, dove (come preannunciato dalla *Gazzetta del Sud* del 30/4/2003) il reperto sarebbe stato esposto anche a beneficio del pubblico che il 14 maggio sarebbe accorso ad applaudire i ciclisti del Giro d'Italia che "che proprio in quel punto si disputeranno un "traguardo volante". Destituita di fondamento è infine risultata la voce secondo la quale l'arrivo del meteorite sarebbe stato preceduto a mezzogiorno da una strana caduta di "oggetti" non identificati.

2003ME009 - Taormina (ME), 13 agosto, primo pomeriggio

Un italiano di 42 anni abitante in Belgio, segnala al

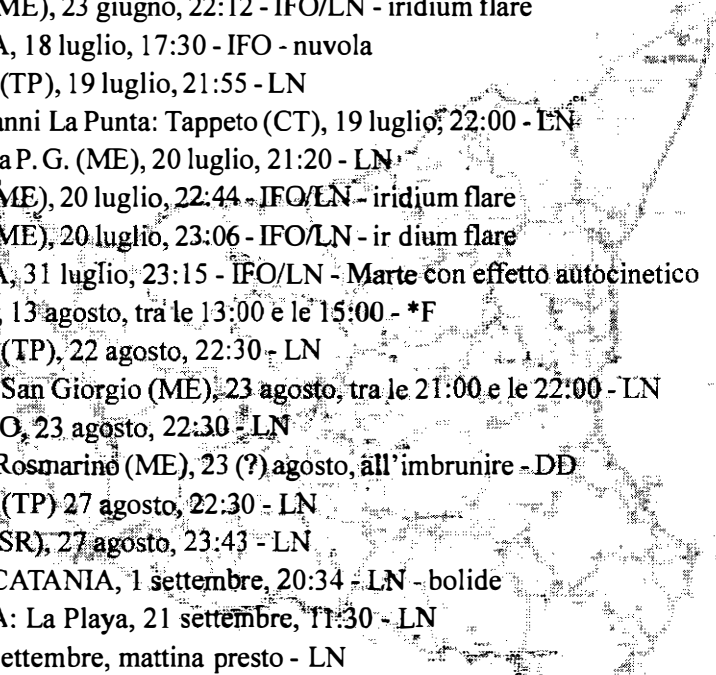
CISU la presenza, in una foto scattata durante le vacanze estive trascorse in Sicilia con la propria compagna ed il di lei figlio 16enne, di un piccolo oggetto misterioso appena percettibile alle spalle del ragazzo ritratto, nel cielo azzurro del golfo di Taormina, del quale egli non si era però accorto al momento dello scatto.
Nell'immagine (che non pubblichiamo per le dimensioni estremamente ridotte dell'oggetto che lo renderebbero difficilmente percepibile su carta stampata, ma che è comunque disponibile nella versione telematica del nostro bollettino) l'UFO appare molto piccolo e lontano; tuttavia, ricorrendo all'effetto zoom è possibile visualizzare - nonostante l'inevitabile scomposizione in pixel della foto - la sagoma di un classico disco volante a "cappello da prete" con una piccola fonte luminosa nella parte sottostante.
A detta dell'uomo, ad accorgersi del misterioso particolare ed a farglielo notare fu il ragazzo. Nel trasmettere l'immagine al CISU, il testimone precisò che la foto venne scattata tra le ore 13 e le 15 con la propria macchina fotografica digitale, una Konica Revio KD-300Z.

2003ME006 - Militello Rosmarino (ME), 23 (?) agosto, all'imbrunire
La cameriera di un ristorante sito lungo la strada che collega Sant'Agata di Militello a Militello Rosmarino, il proprio padre (sottufficiale della Guardia di Finanza) ed il proprietario del ristorante stesso vedono "all'imbrunire" uno strano ordigno bianco luminoso sbucare da dietro le cime dei Nebrodi orientali.
L'oggetto era sigariforme (sembrava "un missile", "un siluro appuntito alle due estremità") e percorse in silenzio ed alla velocità di un comune aereo un arco di cielo fino a scomparire in direzione del mare (nord).
Dei tre testimoni, solo i primi due hanno acconsentito a farsi intervistare dall'inquirente.

2003CT013 - Etna (CT), inizi ottobre
Un 78enne, intento a raccogliere funghi in una delle zone boschive dell'Etna, viene dapprima avvicinato e poi inseguito da "strani bambini con la faccia da vecchio che indossavano vestiti somiglianti alla carta stagnola". La notizia, come sempre scarna di dati come la maggior parte di quelle diffuse tramite internet, sarebbe stata riferita ad un ufologo catanese da un amico, il quale, trovandosi anch'egli sull'Etna nel giorno del presunto incontro ravvicinato, si sarebbe imbattuto nel testimone, raccontandogli, ancora sconvolto, quel che gli era successo. Le informazioni in nostro possesso sono tuttavia del tutto insufficienti anche solo per dare una qualunque valutazione circa la veridicità dell'episodio.

2003CT012 - Ramacca (CT), ottobre (?), 11:00 circa
Una professoressa di 49 anni, G.M.S., attratta da un sibilo sempre più forte e da uno strano riverbero verdognolo, mentre intorno alle 11:00 del mattino stava potando la siepe del proprio giardino, avvista un oggetto volante di forma cilindrica, che emanava un colore verde. Prima di schizzare via verso sud, il misterioso velivolo rimase per una decina di minuti fermo a mezz'aria ad una distanza di circa 100 metri, consentendo alla testimone di scattargli alcune foto. Durante quest'ultima fase dell'avvistamento, il rumore prodotto dall'oggetto, già divenuto intermittente, cambiò tono e intensità.

2003CT014 - Ramacca: c.da Margherito (CT), ottobre (?), 13:00 (?)
Lo stesso oggetto volante protagonista del caso 2003CT012, "qualche ora dopo" sarebbe stato osservato anche da diverse altre persone nella zona collinare alla periferia del paese, dove grazie al passaparola si era radunata una piccola folla di curiosi "in attesa dell'arrivo degli esperti." Tra i testimoni anche un gruppo di cacciatori intenti ad una battuta di caccia nelle campagne di Ramacca, in contrada Margherito, fra i quali un impiegato di 43 anni, G.D.G., che riprese l'oggetto con la propria macchina fotografica mentre volteggiava sulle colline circostanti. L'UFO aveva una forma cilindrica con alcuni cerchi neri a lato ed un'aureola biancastra tutta intorno.
Nonostante la promessa di collaborazione da parte del giornalista del settimanale "Cronaca Vera", al quale si deve la diffusione della notizia di entrambi gli avvistamenti di Ramacca, gli inquirenti del CISU non sono riusciti a contattare direttamente i due testimoni. Le uniche immagini che conosciamo sono quindi le due pubblicate dal settimanale, ritraenti l'una l'UFO ripreso dalla professoressa mentre si allontanava e l'altra un gruppo di persone di spalle (forse il gruppo di curiosi citato) intente ad osservare un oggetto volante piuttosto lontano. Da esse tuttavia, essendo gli oggetti (anche quello che secondo le dichiarazioni dell'insegnante rimase a volteggiare circa 10 minuti ad una distanza di un centinaio di metri prima di allontanarsi) ripresi a distanza e quindi molto piccoli, non si evincono i particolari descritti dai testimoni e visibili in uno schizzo realizzato dalla professoressa (anch'esso pubblicato). Completano il servizio una delle celebri foto del "sigaro volante" ("astronave madre") di Geroge Adamski, capostipite di tutti i contattisti, e lo schizzo di un'altra astronave a forma di missile, ai quali "gli esperti" del Centro Esperienze Extraterrestri hanno subito paragonato l'oggetto misterioso, senza dover faticare molto a convincere i testimoni della sua natura extraterrestre. Riguardo le foto pubblicate da "Cronaca Vera" a corredo dell'articolo, nutriamo forti sospetti sul fatto che la foto ritraente un gruppo di persone di spalle intente ad osservare un oggetto volante piuttosto lontano (e per l'appunto descritte nella didascalia dell'immagine con le parole: ""Sopra, la piccola folla di curiosi che si è radunata in contrada Margherito nella speranza di avvistare la sedicente astronave"), documenti l'evento nel suo preciso evolversi e non sia piuttosto una ricostruzione a posteriori organizzata dal giornalista di "Cronaca Vera" con la complicità di un gruppo di comparse. Teatralità alla quale la testata in questione fa spesso ricorso nei suoi continui inseguimenti di "scoop". La stessa espressione "in attesa dell'arrivo degli esperti" riferita alla folla di curiosi riunitasi fuori paese con la speranza di avvistare il disco volante, ci lascia molto perplessi, neanche si fosse trattato del pronto intervento del "113".

Naturalmente, l'elenco pubblicato non è da ritenersi esaustivo di tutti gli eventi UFO verificatisi nella nostra regione nel corso del 2003. Tuttavia, appare comunque chiaro che l'anno trascorso non sarà ricordato in Sicilia né per l'abbondanza né per la particolare significatività degli avvistamenti riportati, almeno per quelli ad oggi noti. Di altri che potranno venire alla luce col passare del tempo, vi daremo eventuali notizie in futuro.

Classico esempio di nube lenticolare come quella osservata nel caso 2003CT017

Caso per caso

TUTTI GLI AVVISTAMENTI SICILIANI DEL 2003

2003CT005	Zafferana Etnea (CT), 4 gennaio, 22:30 - LN
2003PA001	PALERMO, 15 gennaio, 17:48 - IFO/LN - bolide
2004ME002	Milazzo (ME), 21 gennaio, 1817 - LN - possibile satellite artificiale
2003SR001	tra Francofone e Lentini (SR), febbraio, 23:00 - LN
2003CT002	Aci Castello (CT), 7-8? Febbraio, 04:30 - LN - probabile Venere
2003CT003	CATANIA, 13-14 febbraio, 11:45 - DD - probabile spiegazione astronomica
2003CT008	Aci Castello (CT), marzo (?), notte - LN - pianeta
2003ME007	Spadafora (ME), 28 aprile, sera - *2 - possibile trovata pubblicitaria
2003CT004	CATANIA, 15 maggio, 21:20 - LN - satellite artificiale
2003ME001	Milazzo (ME), 15 maggio, 21:20 - LN - satellite artificiale
2003ME002	Milazzo (ME), 23 giugno, 22:12 - IFO/LN - iridium flare
2003CT017	CATANIA, 18 luglio, 17:30 - IFO - nuvola
2003TP001	Valderice (TP), 19 luglio, 21:55 - LN
2003CT007	San Giovanni La Punta: Tappeto (CT), 19 luglio, 22:00 - LN
2003ME005	Barcellona P. G. (ME), 20 luglio, 21:20 - LN
2003ME003	Milazzo (ME), 20 luglio, 22:44 - IFO/LN - iridium flare
2003ME004	Milazzo (ME), 20 luglio, 23:06 - IFO/LN - ir dium flare
2003CT006	CATANIA, 31 luglio, 23:15 - IFO/LN - Marte con effetto autocinetico
2003ME009	Taormina, 13 agosto, tra le 13:00 e le 15:00 - *F
2003TP002	Petrosino (TP), 22 agosto, 22:30 - LN
2003ME010	Monforte San Giorgio (ME), 23 agosto, tra le 21:00 e le 22:00 - LN
2003PA004	PALERMO, 23 agosto, 22:30 - LN
2003ME006	Militello Rosmarino (ME), 23 (?) agosto, all'imbrunire - DD
2003TP003	Petrosino (TP) 27 agosto, 22:30 - LN
2003SR002	Augusta (SR), 27 agosto, 23:43 - LN
2003CT009	pressi di CATANIA, 1 settembre, 20:34 - LN - bolide
2003CT010	CATANIA: La Playa, 21 settembre, 11:30 - LN
2003CT011	Etna, 22 settembre, mattina presto - LN
2003ME008	Capo d'Orlando (ME), 30 (?) settembre, 23:00 circa - LN - bolide
2003AG001	AGRIGENTO, 2 ottobre, 01:00 - LN - bolide
2003CT013	Etna, inizi ottobre - *3 - dati insufficienti
2003CT012	Ramacca, ottobre (?), 11:00 circa - IR.1/F
2003CT014	Ramacca: contrada Margherito, ottobre (?), 13:00 (?) - DD/F
2003CT015	CATANIA: Ognina, 10-17 (?) novembre, 06:45 - *F
2003PA002	PALERMO, 28 novembre, sera - LN - dati insufficienti
2003TP004	provincia di TRAPANI (?), 29 novembre, 18:30 - ? - dati insufficienti
2003CL001	SS.112 tra Caltanissetta e S. Cataldo (CL), 29 novembre, 19:15 - LN - bolide
2003SR003	SIRACUSA, 12 dicembre, 04:55 - LN - bolide
2003SR004	Brucoli (SR), 12 dicembre, 12:30 - LD - bolide
2003EN001	Assoro (EN), 14 dicembre, 01 :30 - LN - bolide
2003PA003	Piana degli Albanesi (PA), 14 dicembre, 03:30 circa - LN
2003EN002	Assoro (EN), 14 dicembre, 23 :25 - LN - bolide

ESOBIOLOGIA

Cercare strutture stellari e pianeti abitabili

Dalla ricerca astronomica la risposta definitiva all'esistenza di vita al di fuori della Terra?

■ *Sebastiano* **PERNICE** ■

"*Cercare strutture stellari e pianeti abitabili*" è il tema del convegno che si è svolto a Palermo dal 9 all'11 aprile 2003 ed al quale hanno partecipato circa 150 scienziati di tutto il mondo: europei, australiani, americani, canadesi. Tra questi si possono annoverare studiosi del calibro di Fabio Favata, organizzatore del convegno[1], Annie Baglin, Claude Catala, Jorgen Christensen, Maria Pia Di Mauro, Daniel Egret, Gerry Gilmore, Alvaro Gimenez, Keith Home, Miguel Hesse, Giuseppina Micela, Pere Pallè, Andrea Preite Martinez, Didier Queloz, Ian Roxburgh, Salvatore Serio, Klaus Strassmeier, Sergio Volontè, Achim Weiss.
A scandagliare il cielo sarà un vero e proprio osservatorio astronomico spaziale europeo che porta il nome di "Eddington"[2] e che dovrebbe iniziare il lavoro nel 2008 affiancato dall'americano "Kepler".
La scoperta negli ultimi anni di cento e più pianeti extrasolari ha maggiormente incentivato lo studio e la ricerca di pianeti simili alla Terra al di fuori del nostro sistema solare e là dove sia possibile una vita. Possiamo benissimo immaginare l'emozione dei due astronomi svizzeri che nel 1995 scoprirono il primo pianeta al di là del nostro sistema solare, o dei loro colleghi che nell'aprile del 1999 hanno scoperto (a una distanza di "soli" 44 anni luce dalla Terra) un sistema multiplo (costituito, si crede, da almeno 6 pianeti) orbitante attorno a Y Andromeda, una stella simile al nostro Sole.
Molte altre le scoperte seguite, ma sempre di pianeti molto grandi o gassosi, pertanto poco idonei alla vita. Da queste ricerche è però emerso che, sebbene si tratti di pianeti di dimensioni gigantesche, una buona percentuale di questi ruotano attorno alla loro stella in un'orbita molto vicina.
Sappiamo, dalla storia della nostra Terra, che nei meteoriti, nelle comete e nelle nubi di gas interstellari dello spazio c'è la presenza di aminoacidi ed idrocarburi organici, che anche dopo 100.000.000 dianni sono in grado di innescare un processo vitale: vita che può svilupparsi anche in ambienti estremi come attorno ai crateri vulcanici sottomarini. Con possibilità di vita però noi intendiamo la formazione di atmosfera simile a quella terrestre (anche come quella primordiale di 5 miliardi di anni fa), con una temperatura che permetta all'H_2O (acqua) di presentarsi nei suoi tre stati fisici, ma meglio se tra un intervallo di temperatura compreso tra 0° e 100° celsius, che è appunto compatibile con la presenza di acqua.
Personalmente condivido l'equazione di Frank Drake (S.E.T.I.) **N = R * Fp * Ne * Fl * Fi * Fc * L**
dove: **N** è il numero di pianeti con esseri intelligenti nella nostra Via Lattea; **R** il totale delle stelle della nostra galassia (circa 400 miliardi); **Fp** il numero di stelle con pianeti (si è calcolato che il 3% delle stelle abbia pianeti orbitanti); **Ne** il numero dei pianeti simili alla Terra; **Fl** il numero di pianeti dove si potrebbe essersi sviluppata la vita, anche se non intelligente; **Fi** il numero di pianeti con vita intelligente (pari, secondo Seth Shostak del SETI, a circa 100.000); **Fc** i pianeti con vita intelligente in grado di comunicare (come dice Jill Tarter capaci di costruire un radiotrasmettitore); **L** la longevità dell'eventuale civiltà avanzata, tenendo anche presente che alcune civiltà nel passato potrebbero essersi distrutte o autodistrutte, un po' come siamo in procinto di fare (o stiamo già facendo) adesso noi. Sviluppando la suddetta equazione. Secondo Drake si avrebbero nella nostra Via Lattea circa 50.000 pianeti dove potrebbe svilupparsi o essersi sviluppata una civiltà intelligente.
Con Eddington saranno esaminate circa 150.000 stelle in un arco di cinque anni, dal 2008 al 2013; si prevede che nei primi due anni saranno studiate le oscillazioni, le strutture e l'età di circa 50.000 stelle, mentre negli altri tre sarà osservata una sola porzione di cielo contenente circa 100.000 stelle: il tutto alla ricerca di pianeti rocciosi, con acqua, in equilibrio tra energia prodotta dalla stella e distanza del pianeta, gravità idonea a trattenere un'atmosfera e quindi una massa compresa tra la metà e dieci volte quella della Terra. Eddington è un telescopio ottico che, posto in un'orbita chiamata L2, raggiungerà una distanza dalla Terra pari a 1.500.000 Km (quindi oltre la Luna) e siccome è un fotometro, sarà capace di analizzare con precisione la luminosità delle stelle; in particolare sarà capace di "vedere" anche piccole variazioni di luminosità di una stella, e nel caso specifico, una variazione di luminosità dovuta al passaggio di un pianeta davanti una stella (come se registrasse una piccola eclissi). Hubble, ormai superato ed obsoleto, andrà in pensione nel 2010; Eddington, nove volte più potente, lo sostituirà. Ma in quale porzione di cielo cercare? Di questo si è discusso a Palermo. L'area da scansionare è data da un calcolo statistico che tiene presente un campione di stelle ampio e diversificato. Sapremo tra alcuni anni se siamo soli e tali rimarremo nell'Universo o se vi sono altri Mondi, dove forse si sta o si è già sviluppata una vita e - nella peggiore delle ipotesi (per noi) – se esistono già esseri molto più intelligenti dell'uomo che ci ignorano, o perché ci considerano insignificanti o perché, peggio, dei pericolosi attaccabrighe.

Sebastiano PERNICE

● ***Ricostruzione pittorica del telescopio Eddington nello spazio.***

Note

[1] Fabio Favata, 41 anni, palermitano, laureato in fisica, lavora adesso all'E.S.A. di Noordwijk in Olanda.
[2] Dall'astronomo inglese Arthur Eddington, pioniere degli studi sull'evoluzione stellare.

Vortici di ghiaccio

Una nuova ipotesi per rilanciare il dibattito tra gli studiosi

■ *Pietro* **TORRE** ■

Di teorie per spiegare il fenomeno UFO ne sono state proposte tante; oggi desidero sottoporre all'analisi critica di quanti leggeranno queste righe una nuova spiegazione, che ovviamente non spiega tutta la complessa fenomenologia, ma può ridurre di molto il numero dei casi rimasti "non identificati". Per anni ho studiato il fenomeno con l'idea che esso fosse naturale e legato ad anomalie atmosferiche; è una ipotesi di lavoro su cui ho seriamente meditato, tenendo presente i seguenti punti:

– Gli UFO in genere appaiono all'improvviso e altrettanto velocemente scompaiono
– Pur esistendo descrizioni di ogni genere, la forma più comunemente descritta è quella a disco, subordinatamente a sigaro (disco visto dal profilo più stretto), spesso anche a sfera
– Gli ufo sono visti spesso dissolversi rapidamente, come se si spegnessero o semplicemente sparissero dal cielo
– Gli UFO sono stati sempre silenziosissimi, al massimo hanno prodotto dei sibili
– Dagli UFO maggiori sono stati visti staccarsi oggetti minori
– Sono stati osservati spesso UFO in rotazione
– Sono stati osservati spesso UFO di forma cilindrica o di lunghi tubi
– Alcuni UFO hanno interferito con aerei, causando persino delle tragedie

Mi sono spesso ripassate in mente le immagini di quei dischi filmati in America molti anni fa che sembravano apparire e scomparire in un cielo terso e luminoso; sembravano bolle di sapone; qualcosa di simile nel 2001 credo sia stato visto e filmato ad Ummari presso Trapani. Talora per spiegare l'inspiegabile gli studiosi hanno fatto ricorso alle dimostrazioni più complesse e contorte, non convincendo quasi mai nessuno; altri invece si sono accorti che tutto poteva facilmente spiegarsi usando la formula giusta, la logica giusta. E la spiegazione era così semplice che tutti poi hanno detto: "Ma come, era così facile e non ce ne siamo accorti?" Ora ho riflettuto sugli 8 punti di sopra e pensato ad una interpretazione da proporre a studiosi veri dell'atmosfera che possano quantificare e persino tentare di riprodurre il fenomeno.

Se un vortice di vapore acqueo si forma a livello del suolo cosa origina? Un tornado nei casi peggiori, una tromba d'aria in quelli comuni. Immaginiamo che dei venti vorticosi coinvolgano una massa di vapore acqueo in alta quota, diciamo dai 1000-2000 m in su: il vapore diventa ghiaccio e il ghiaccio si accumula; la rotazione verificatesi nella zona di contatto fra aria ricca di umidità in ascesa e aria fredda in discesa, potrebbe generare una forma discoidale, proprio identica a quella del disco volante; ma, direte, sono le nubi lenticolari!

Queste ultime sono manifestazioni molto grandi; immaginiamo se esse invece si riducano in scala; avremo un corpo piccolo (relativamente) e pesante che dopo essersi formato sarà libero di cadere, al cessare del vortice che lo ha creato, o di essere preda di venti tumultuosi ed irregolari. Questo corpo potrebbe apparire all'improvviso se illuminato dalla giusta luce (il Sole, ad esempio, che anche dopo molte ore dal tramonto continua ad illuminare l'alta atmosfera, o un faro casualmente puntato in quella direzione); la policromaticità della luce solare e la sua rifrazione entro la struttura del disco potrebbe determinarne la colorazione e spiegare il suo cambiamento al variare degli angoli di ingresso e uscita dei raggi; poi il riflesso sul ghiaccio può facilmente essere confuso col riflesso metallico. Ma se il nostro disco incontra una improvvisa sacca di aria calda, può dissolversi velocemente e dare l'impressione di svanire nel nulla!

Ma un simile oggetto perché non cade?

In effetti cade, ma noi non possiamo percepire tale discesa anche perché la superficie di resistenza offerta all'aria è vasta e può bilanciare il peso, anzi se vi è la giusta spinta ascensionale può far salire l'oggetto. Che da un grosso blocco di ghiaccio possano staccarsi parti minori, non è difficile spiegarlo, soprattutto al cessare delle forze creatrici e modellatrici della massa piatta. Che possa generarsi una rotazione, questo è ancor più facile; infatti sarebbe illusorio pensare ad una struttura perfetta ed equilibrata; minimi squilibri potrebbero mettere l'assieme in rotazione e questo ne diminuirebbe la massa aumentando l'attrito e quindi il calore; esso può sciogliere rapidamente il ghiaccio.

Le anomalie al fenomeno possono portare a strutture cilindriche o tubolari e creare sfaccettature e strutture nella massa. Sapete da cosa mi è venuta questa idea? Guardando i cristalli nella mia collezione di minerali; molti sono simili, ma mai 2 uguali; all'interno spesso ci sono inclusioni che sembrano fiori, appaiono spesso finestrelle scavate sulle facce laterali, come se uno scultore divino le avesse modellate fin nei più piccoli dettagli; eppure è stata solo la natura a crearli, in condizioni ovviamente eccezionali.

Strutture di ghiaccio a disco potrebbero restare in equilibrio o precipitare come meteore, ma difficilmente arrivare al suolo perché si sciolgono prima; da lontano sembrano omogenee, ma da vicino le scanalature, le finestrelle, i tubi si evidenzierebbero bene. Non è escluso che una simile struttura in rotazione, che potrebbe pesare anche varie tonnellate, non generi un campo elettromagnetico capace di interferire con i motori elettrici terrestri e se un aereo vi si trovasse vicino, potrebbe anche essere investito e distrutto.

Strutture simili potrebbero essere invisibili, data la trasparenza del ghiaccio ed essere quindi rilevate dai

continua a pag. 9

OPINIONI

La Quadratura del Cerchio

"Macchè alieni...... i cerchi sono opera di abili artisti!"

■ *Intervista di Giovanni* ***MORANDI*** ■

La pubblicazione del nostro ultimo numero[1], uno speciale dedicato al mistero dei Crop Circles, ha anticipato di pochi mesi l'arrivo in grande stile (termine quanto mai appropriato, visto che si parla di artisti...) anche nel nostro Paese dei misteriosi Crops o Cerchi nel grano, le cui prime apparizioni "ufficiali" in Inghilterra vengono fatte risalire ai primi Anni '80. Tra la scorsa primavera ed estate infatti anche in Italia sono state registrate un discreto numero di apparizioni di Cerchi, tale da far configurare l'insieme come un'ondata, piccola ma di proporzioni comunque ben superiore agli sporadici precedenti casi, spesso solo pretestuosamente accostati al fenomeno in questione. Purtroppo, o per fortuna, la Sicilia – fatta eccezione per un rudimentale tentativo prodotto a Ummari (TP) dalla studiosa Margherita Campandolo allo scopo di verificare di persona le difficoltà di realizzazione utilizzando i tradizionali strumenti dei "circlemakers" - è rimasta esclusa da questa casistica. Tuttavia riteniamo interessante riportare integralmente l'intervista rilasciata in proposito dal nostro presidente in carica, il dott. Edoardo RUSSO, a Giovanni MORANDI del quotidiano Il Resto del Carlino, *che l'ha pubblicata nella sua edizione nazionale del 13 luglio 2003, unitamente al riepilogo dei casi registrati, così come da noi riprodotto nell'apposito riquadro[2].*

TORINO - **Perché da un po' di tempo i cerchi nel grano proliferano in Italia?**

«E' la prima volta, che accade», dice Edoardo Russo, presidente del CISU, Centro Italiano Studi Ufologici.

Come si spiega che siamo diventati preferiti dagli autori di questi cerchi?

«Io posso dare un'interpretazione, non la spiegazione, dal momento che non sono io che li faccio. Secondo me non è casuale che la circolazione del film 'Signs', che parla dei misteriosi cerchi, abbia preceduto la stagione del raccolto nel quale sono comparsi per la prima volta questi disegni, in Italia e in altri paesi europei».

Come fanno a farli così belli?

«Usano attrezzi molto semplici. Normalmente paletti, che vengono posti al centro e corde con cui si tracciano le linee circolari; poi ci sono due strumenti per appiattire le spighe senza danneggiare. La chiamano *land art,* l'arte del paesaggio, molto diffusa negli Stati Uniti e Inghilterra. Su questo fenomeno si innestano studiosi che rinverdiscono la tesi degli alieni e pubblicano libri o videocassette».

Chi crede siano opera di Ufo giura che nei campi dei cerchi non ci siano segni di passaggi e calpestìo del grano.

«E' una balla! Ci sono sempre camminamenti perché sono campi seminati a macchina, non a mano».

Perché l'Italia?

«In Italia c'è un piccolo gruppo di appassionati dell'argomento, che vive della letteratura quindi di quello che si traduce e si pubblica. Poi, come ho detto, è arrivato il film 'Signs' che sostiene la tesi che siano segni prodotti da alieni alla vigilia di un'invasione terrestre».

Perché è convinto che siano opera umana?

«Perché dovrei invocare cose sovrumane e alieni dal momento che ci sono decine di persone che lo fanno e lo dicono?».

Accettato che una parte sono opera umana, che cosa però le fa escludere che non ce ne siano altri che hanno origini diverse?

«Non si può escludere una possibilità: quello che si può dire è che sulla base dei dati raccolti e della loro valutazione in questo momento non c'è alcuna evidenza, né prova, né indizio ragionevole che non siano il prodotto dell'ingegno e della tecnica di uomini».

E questo vale per...

«Per i cerchi inglesi, tedeschi, americani e a maggior ragione per quelli italiani. Anche se ci sono quelli che dicono che sono fatti coi laser dal sistema di difesa satellitare americano. E' un'altra idiozia. Una delle tante cose che si dicono».

Per l'appunto i cerchi di Fontanafredda sono vicini alla base Usa di Aviano.

«Appunto per questo parlano di effetti di sperimentazioni militari. Anche in Inghilterra i cerchi negli

La campagna pubblicitaria degli hi-fi Yamaha: un esempio eclatante di come anche i crop circles siano considerati dall'industria un ottimo veicolo promozionale

anni Ottanta comparvero nella zona più militarizzata del paese. E si diceva: "che non ci siano di mezzo i militari?"».

Non potrebbe essere così anche per l'Italia?

«No, perché in Italia solo poche formazioni, di una ventina che ne sono state fatte, sono vicine ad una base militare».

Conclusione?

«Questi disegni sono opera di artisti».

Il fatto che ci siano persone che vanno nei luoghi di questi cerchi e sostengano di trovarvi un benessere tangibile, questo che cos'è?

«Questo è new age, sensazioni soggettive. Il mondo non è solo scienza, è tante cose insieme».

Ma perché tanta fatica per fare queste figure geometriche e rimanere ignoti?

«Non dimentichiamo che dietro c'è un mercato. Questa è una cosa fondamentale. C'è gente che vive di conferenze, programmi tv, foto, libri e riviste sui fatti misteriosi. Compresi i cerchi. Il mistero vende e rende».

Intervista di Giovanni MORANDI

Note

[1] CISU Sicilia, n.13, aprile 2003.

[2] Una carrellata di immagini dei cerchi prodotti nel corso del 2003, in Italia e nel mondo, è disponibile all'indirizzo: http://www.margheritacampaniolo.it/DATABASE.htm

---

continua da pag. 7

radar, ma non visti dall'occhio; viceversa, in altre posizioni, potrebbero eludere le onde radar e risultare assenti dagli schermi, pur essendo visibili. In balia dei venti capricciosi questi vortici potrebbero descrivere le curve più assurde facendo pensare alle acrobazie di una tecnologia avanzatissima. Infine potrebbero ricoprirsi o impregnarsi di fumi e scorie prodotte dalle ciminiere industriali e diventare vere e proprie grandi strutture simili ad astronavi di metallo. Persino le "cadute di ghiaccio", noti fenomeni fortiani, troverebbero posto in questa ipotesi.

Insomma, più ripenso a questa interpretazione del fenomeno, più mi convinco che è in grado di coprire molta casistica e di richiamare i sognatori alla realtà! Certamente essa lancia una sfida soprattutto per gli studiosi dell'atmosfera che devono strutturarla del dovuto rigore scientifico, sempre che ne trovino fondamenti di attendibilità.

Accostandola opportunamente ad altre spiegazioni invocate per molti casi (rifrazioni, satelliti, spazzatura spaziale alla deriva, pianeti, stelle cadenti, RPV, palloni sonda, fulmini globulari, ecc.) amplia e non poco il panorama delle interpretazioni realistiche del fenomeno UFO. Questo è un mio parere. La discussione è aperta amici, a voi la parola.

Pietro TORRE

LA CASISTICA ITALIANA DELLA PRIMAVERA-ESTATE 2003

Cagliari, 27 aprile - In località Settimo San Pietro, vengono trovati due cerchi con un diametro di 15 metri su una collina ai margini del paese. La coincidenza con un convegno sui cerchi nel grano, in programma nella vicina Quartucciu, fa pensare ad un espediente per promuovere l'iniziativa. «Invece non è roba nostra», replica Maria Luisa Businco, coordinatrice del gruppo Star Gate. Alcuni sostengono di aver visto una palla di fuoco color arancione. Il 7 maggio 2000 nella vicina Villa Speciosa era stato trovato un cerchio di 30 metri di diametro con altre figure che rappresentavano la croce della vita egizia o una nota musicale. La località è vicina alla base militare Nato di Decimomannu.

Pordenone, 3 maggio - A Ranzano di Fontanafredda, a 3 chilometri dalla base militare di Aviano, viene trovato in un campo di orzo il pittogramma, con diametro esterno 20 metri e linea lunga 60 metri, di cui riferiamo in questo dossier.

Bologna, 17 maggio - A Barbarolo un agricoltore scopre tre cerchi disposti su un asse in un campo di erba medica.

Treviso, 30 maggio - A Nervesa della Battaglia, sullo stesso asse della pista di Aviano, viene trovato un pittogramma che rassomiglia a una lama rotante, formato da un cerchio di 20 metri di diametro e da 6 tentacoli formati ciascuno da 4 cerchi più piccoli. Il cerchio viene scoperto da un deltaplanista, Giuseppe Piccolo del club Ali sul Montello di Volpago.

Ascoli Piceno, 13 giugno – A Montegranaro vengono avvistati tre cerchi posti in posizione triangolare. Durante la notte successiva ne compare un altro ancora più grande, di 50 metri di diametro.

Latina, 13 giugno - In un podere di Sabaudia compare un cerchio di 40 metri di diametro. A un chilometro dal campo c'è un aeroporto per aerei da turismo. Anche qui non ci sono tracce di calpestio attorno alla figura. «I disegni sono perfetti», dice Giovanni Cenci, 55 anni, proprietario del terreno.

Macerata, 14 giugno – Nella notte vengono avvistate nel cielo di Montelupone luci color azzurro e di giorno viene trovato un cerchio in un campo di grano nella vicina località Castelletta. Il cerchio ha un diametro di 8 metri e le spighe sono piegate in senso antiorario.

Mantova, 15 giugno - In un campo di grano, in località le Glorie di Santo Stefano, tra Correggioli e Melara, il pilota d'aereo da turismo, Gino Bianchi di Melara a bordo di un Cessna avvista 4 cerchi concentrici, il più grande dei quali di un diametro di 20 metri. Non ci sono tracce di calpestìo attorno al disegno, le spighe sono coricate in senso orario e in senso antiorario nel cerchio più piccolo.

Ivrea, 15 giugno - Viene trovato un disegno lungo alcune decine di metri in un campo di grano di Perosa Canavese. Un paio di settimane prima un disegno simile ad una vela era stato trovato in un campo nella vicina località di Crotte di Strambino.

Arezzo, 15 giugno - Un bellissimo disegno, che potrebbe rappresentare un alieno, con testa corpo e braccia, compare in una distesa di grano in località Pratoni della Valdichiana, tra Creti e Foiano, dove un tempo c'era un campo di avizione militare. Lo stesso luogo anni fa fu interessato da un fenomeno, che non trovò spiegazioni, ovvero da fumi che uscivano dalla terra. Il disegno è formato di due cerchi, uno di 50 metri e uno di 17, con le braccia che si aggirano sui 30 metri. Il disegno ha una lunghezza di 120 metri. Il grano non è stato tagliato ma schiacciato. Il disegno è stato scoperto da due piloti, Giampiero Coradeschi e Damiano Gagliardi, decollati da Bettolle.

Pisa, 25 giugno - 4 cerchi di decine di metri di diametro compaiono in un campo di grano a Fornacette tra l'Arno e Pontedera. Anche qui le spighe sono piegate. Nei giorni precedenti nel cielo della vicina località di Capannoni era stata segnalata la presenza di un oggetto non identificato.

Perugia, 25 giugno - Strani simboli compaiono nei campi di grano alla periferia industriale di Perugia, tra San Martino di Corciano e Castel del Piano. Il proprietario del campo presenta denuncia per danni.

APPROFONDIMENTI

La foto di Acireale

Le considerazioni del ricercatore a cui si deve il rinvenimento di questa singolare immagine

■ Pietro **TORRE** ■

Nel numero 12 del nostro bollettino in seno alla seconda parte della disamina della casistica siciliana degli Incontri Ravvicinati del terzo tipo curata da Salvatore Foresta (e di cui su questo stesso numero presentiamo la terza ed ultima parte), abbiamo dedicato alcuni paragrafi ad un'enigmatica immagine, nota come "la foto di Acireale", risalente alla tarda mattinata del 28 marzo 1972. Quel giorno, una comitiva di studenti del I° e II° liceo scientifico di Milazzo (ME) in gita scolastica sostò, fra gli altri posti, nella Villa Belvedere comunale di Acireale (CT). Qui la ragazza ritratta, una studentessa allora 17enne, individuato un angolo con una siepe ricca di iris violafioriti, pensando che avrebbero potuto ben accostarsi al colore, anch'esso viola, della gonna che indossava e credendo di aver montato sulla macchina fotografica che si era portata dietro (una Ferrania) una pellicola a colori, chiese ad una compagna di scattarle alcune foto ricordo, tra cui quella in questione che riproduciamo ancora una volta, oscurando per ovvi motivi di privacy il volto della ragazza ed evidenziando il particolare che la rende a dir poco curiosa.

Di quel particolare (dove pure abbastanza agevolmente si ravvisa la figura a mezzo busto e posta di profilo di un'entità trasparente di bassa statura: una sorta di gnomo con il volto peloso, le orecchie a punta, il muso allungato quasi scimmiesco, gli occhi scuri a triangolo, vestito con una giacca fornita di una grossa tasca sul lato sinistro e con in mano una sorta di "pistola" puntata verso la ragazza) però nessuno si accorse quando il rullino venne sviluppato (quasi superfluo precisare che nel momento in cui la foto venne scattata, nessuno degli astanti notò nulla di anomalo) e la foto, insieme alle altre, finì nel fondo di un cassetto finchè, alcuni anni dopo, non venne tra le mani del nostro Pietro Torre (amico della studentessa ritratta) che al contrario rimase subito colpito dalla strana sagoma semitrasparente visibile sullo sfondo della siepe, al punto da farne oggetto di un carteggio con il Giornale dei Misteri *che nel 1974 pubblicò la foto sul proprio n.39.*[1]

Tuttavia, passato il primo momento di legittima curiosità e non potendo del resto in alcun modo approfondire la questione, la foto venne nuovamente dimenticata, fino alla sua recente riesumazione avvenuta alla fine degli Anni '90 ed in cui si inserisce anche la nostra ricerca, che ha offerto ai nostri lettori lo spunto per una riapertura del dibattito sulla sua natura.

E' per rispondere alle numerose domande che su di essa ci sono pervenute in seguito alla nostra ultima pubblicazione, che Pietro Torre ha predisposto questa sua memoria in merito al caso ***(1972CT*01)****.*

Qualche ricerca recentemente effettuata con il supporto di esperti di fotografia e con dei sopralluoghi nella zona mi ha permesso di approfondire qualcosa sul documento in questione, sul quale abbiamo due elementi certi:

§ non fu un montaggio, un trucco o una burla

§ non abbiamo il negativo dell'immagine perchè andato smarrito.

Precisato questo, vorrei innanzitutto riportare le opinioni dei fotografi da me consultati e che, come vedremo, sono risultati tra loro in contrasto. Infatti, due di essi, i signori Calafato e Gasparro, hanno optato per l'ipotesi doppia esposizione, mentre un terzo, il sig. Piccione (che pure aveva ritenuto falsa la foto di un presunto UFO scattata nella primavera del 1978 a S. Lucia del Mela) ha invece espresso la possibilità che l'entità ripresa ad Acireale fosse "reale". Il Piccione però mi ha anche raccontato di aver visto da ragazzo nell'interno del castello di Milazzo, in un prato, un "folletto" in bianco e nero e questo suo vissuto personale potrebbe forse averlo indotto, inconsapevolmente, a ritenere reale l'entità che si intravede nella foto. Per un quarto infine, il sig. Ottanà (che ben conosciamo e stimiamo quale abile fotografo) quella foto è qualcosa di eccezionale e l'entità ripresa era reale: non era di certo visibile ad occhio nudo, o almeno non fu vista sicuramente dalle 2 ragazze, la cui tranquillità tutto lascia pensare fuorché il sapere di essere cosi vicine ad un... fantasma!

A queste considerazioni io vorrei aggiungere le mie personali, relative in particolare al fatto che nella foto, oltre, diciamo, al "personaggio misterioso principale", sono chiaramente visibili delle macchie biancastre, per lo più informi, qualcuna vagamente assimilabile ad un volto, ed almeno una specie di viso localizzabile sul ginocchio sinistro della ragazza. Questo avvalorerebbe l'ipotesi della doppia esposizione. Inoltre vorrei segnalare la presenza di un grandissimo albero frondoso, posto a sinistra della ragazza (non inquadrato, ma da me rilevato di persona nel corso di due sopralluoghi

continua a pag. 16

Incontri Ravvicinati del Terzo tipo

La casistica siciliana (3ª parte)

Dal 1980 ai nostri giorni: concludiamo con questo numero la disanima dell'aspetto più intrigante del Fenomeno UFO

■ *Antonio* ***BLANCO*** *e Salvatore* ***FORESTA*** ■

In apertura di questa terza ed ultima parte della nostra disanima sulla casistica siciliana degli Incontri Ravvicinati del 3° tipo[1], prima di addentrarci nella consueta rassegna, riteniamo utile ed interessante premettere una considerazione relativa al fatto che nel periodo in esame su un totale di 15 casi (pari al 29% dell'intera casistica siciliana degli IR3) solo uno (**1981CT002**) rispecchia il cliché "classico" della categoria, quello cioè potenzialmente ascrivibile ad un contatto tra umani e presunti extraterrestri.

Dei restanti 14, 12 sono infatti quelli più propriamente catalogati sotto la categoria "paraufologica" (in quanto oggetto dell'avvistamento non sarebbe stato un essere esplicitamente assimilabile al concetto di extraterrestre - se non altro perché non osservato dentro o nelle immediate vicinanze di un UFO - ma più genericamente a quello di entità anomala o aliena alla categoria umana), uno (**1981AG001**) - pur prescindendo dal grado di attendibilità dei testimoni – presenta un'associazione UFO-entità piuttosto arbitraria[2], ed il rimanente ultimo (**1994SR001**) si colloca a sua volta ai confini della casistica classica degli IR3, rientrando a tutti gli effetti in quella atipica dei cosiddetti "umanoidi volanti".

Se a ciò si aggiunge il fatto che l'unico caso ufologico (nel senso appena specificato) del periodo risale al 1981 (e che quindi è di gran lunga più prossimo al periodo 1960-1980 precedentemente esaminato che non ai nostri giorni)[3], ben si capisce quanto la premessa esposta possa essere pregna di significato, a prescindere dall'interpretazione che chiunque volesse dargli.

La nostra ve la offriremo al termine di questo articolo, dopo aver presentato una sintesi della rassegna casistica del periodo[4], che per l'appunto si apre con un caso paraufologico (**1980RG*01**)[5].

La domenica di Pasqua del 6 aprile 1980 era tutt'altro che una bella giornata di sole, come tante altre in Sicilia allorché l'arrivo della primavera si accompagna a condizioni climatiche particolarmente serene. Ciò nonostante ed a dispetto della festività, Francesco T., un contadino 66enne, si era ugualmente recato di buon mattino in un podere di sua proprietà sito in contrada Biddi, per sbrigare alcuni lavori. Ma a mezzogiorno era già sulla via del ritorno, la strada provinciale Acate-Caltagirone che stava percorrendo a bordo del proprio scooter, quando, giunto a circa due chilometri dal centro abitato di Acate dove egli abitava, scorse in lontananza quelli che gli sembrarono due ragazzini di 6-8 anni fermi sul ponte Dirillo. Neanche il tempo di chiedersi cosa ci facessero due bambini soli in quel luogo piuttosto isolato che ecco i due ragazzini trasformarsi sotto il suo sguardo esterrefatto in due individui altissimi, con barba e capelli lunghi, veste e mantello rossi e sandali ai piedi, che sparirono repentinamente dopo avergli rivolto una specie di cenno di saluto.

Superato il momento di choc, il testimone raggiunse il suo paese, rendendo subito partecipi i compaesani di quanto gli era accaduto e motivando i più curiosi a recarsi sul luogo da egli indicato, dove a detta del corrispondente locale del quotidiano *La Sicilia* gli stessi avrebbero rilevato "numerose impronte di notevole grandezza sparse in un raggio di circa 8 metri", lasciate da quelli che alcuni non persero tempo ad identificare addirittura con San Giovanni e lo stesso Gesù Cristo, scesi appositamente in Terra, nella giornata pasquale, per illuminare e rinsaldare la fede degli acatesi.

In realtà il particolare del ritrovamento delle tracce fu smentito da quanto successivamente appurato dall'ufologo ragusano Giuseppe Nativo, che all'epoca si occupò del caso, evidenziando nel proprio rapporto come invece i carabinieri accorsi sul posto non rinvennero alcuna traccia. E allora: fantasia o realtà? Immaginazione o stanchezza? Noi, prosaicamente, propendiamo per una burla, forse anche un pesce d'aprile in ritardo di qualche giorno.

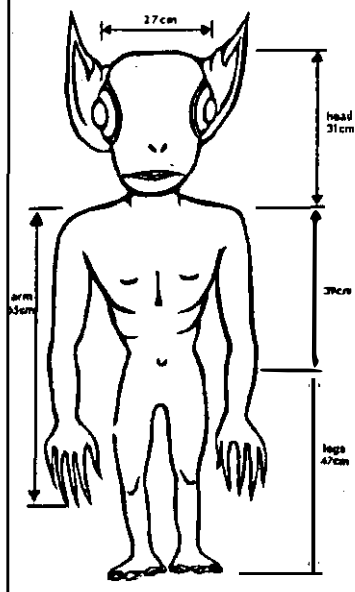
Di ben diverso spessore invece il caso successivo (**1981CT002**) - l'unico del periodo in esame "ufologico in senso stretto" - che si verificò circa un anno più tardi, poco dopo la mezzanotte di un giorno imprecisato, compreso tra il 15 ed il 20 aprile 1981. Protagonisti due poliziotti che, terminato il proprio turno di lavoro, stavano facendo rientro da Catania nella propria casa di Comiso (RG). Avevano appena superato il bivio per Lentini (SR) quando entrambi videro la strada dinanzi a loro illuminarsi di rosso, mentre il motore e l'impianto elettrico dell'auto si spegnevano bruscamente. Bloccata l'auto sul margine della carreggiata, i due videro quindi un oggetto rosso-granata a forma di due scodelle contrapposte atterrare sulla strada a circa 50 metri da loro, poggiandosi su un sistema di "ruote" scure. Dalla parte superiore dell'oggetto (largo circa 3 metri ed alto poco più di 1) si aprì

quindi uno sportello dal quale, sollevatisi dalla posizione sdraiata che occupavano sui rispettivi sedili, fuoriuscirono due entità. Gli esseri, che si muovevano lentamente, a scatti, "come robot", indossavano delle tute scure con una fascia "metallizzata" a tracolla e degli "scarponi" neri. Alti circa 1,70 mt., avevano una testa grossa (forse coperta da un casco) con due "occhi" rossi a forma di sfera ed una terza al centro della fronte. Inoltre tutt'intorno alla testa c'era un continuo "scintillio", e le "mani" (dalle quali pure scaturivano scintille) erano costituite da un "fascio di fili", alcuni dei quali si prolungavano sino a collegarsi alla testa.

Per un periodo indefinito le due entità rimasero ferme sulla strada, guardando verso l'auto dei testimoni, gesticolando e dando l'impressione di parlottare fra loro.

Poi si piazzarono l'uno di fronte all'altro di profilo, mettendo in evidenza una sorta di zaino che portavano sulle spalle. Quindi risalirono sul loro veicolo, ripresero posizione sui sedili, chiusero il portello e con un forte sibilo schizzarono in un attimo via. A quel punto il poliziotto che non era alla guida dell'auto sollecitò il collega a riaccendere il motore e a riprendere il viaggio, che compirono ancora frastornati e senza pronunciar fra di loro parola. Giunti a Comiso alle 3:15 di notte (cioè con quasi due ore di ritardo rispetto al tempo di normale percorrenza del tragitto), i due si recarono all'Ospedale Civico dove, avvisati da una loro telefonata, li raggiunsero alcuni altri colleghi ai quali raccontarono l'incredibile esperienza.

Nei giorni seguenti i due testimoni sarebbero stati interrogati a lungo da non meglio precisati "superiori" ed "ufficiali". A tal proposito vale la pena di sottolineare che il racconto dell'evento poggia sulla sola testimonianza (rilasciata in via confidenziale a Giuseppe Verdi ben 14 anni dopo l'accaduto)[6] del poliziotto che guidava l'auto, il quale, timoroso di una eventuale ricaduta negativa sulla propria immagine, si mostrò fortemente restio a collaborare all'inchiesta non fornendo, tra gli altri particolari che avrebbero potuto costituire un riscontro al suo racconto, non solo i nomi dei medici e dei colleghi coi quali a suo dire lui ed il collega si confidarono presso l'ospedale di Comiso, neppure l'identità del collega col quale avrebbe condiviso la sconvolgente esperienza. Stando così le cose, è evidente che non è possibile esprimere

*L'identikit di una delle entità protagoniste del celebre caso Kelly-Hopkinsville (Kentucky, USA, 21 agosto 1965) per le quali, analogamente al caso 1984CT*01, si parlò di possibili scimmie fuggite da un circo*

una corretta valutazione dell'intera vicenda; e men che meno del particolare – che il testimone, sebbene non in grado di fornire all'inquirente ulteriori dettagli sul viaggio di ritorno, ha tenuto a rimarcare – relativo all'enorme lasso di tempo impiegato per rientrare a Comiso dopo l'esperienza vissuta, quasi a voler implicitamente suggerire la possibilità di un'esperienza di "missing time" quale segnale di un IR.3 ben più articolato di quanto egli stesso ricordi.

In una situazione ancora più pregiudizievole di verifica in termini di attendibilità, ci troviamo invece nel caso del racconto **(1981AG001)** di quanto sarebbe accaduto alcuni mesi dopo, il 24 ottobre 1981, a due cognati, Giuseppe B. e Angelo R. L'unico approfondimento disponibile sul caso si basa infatti sul racconto fatto agli inquirenti del gruppo AURA di Gela non dai due testimoni (che non vollero in alcun modo collaborare, ma da un loro intimo amico, a sua volta protagonista qualche giorno dopo dell'avvistamento di una luce notturna (1981AG002) e su una più scarna versione fornita da uno dei carabinieri a cui i due testimoni si sarebbero rivolti per denunciare l'accaduto[7].

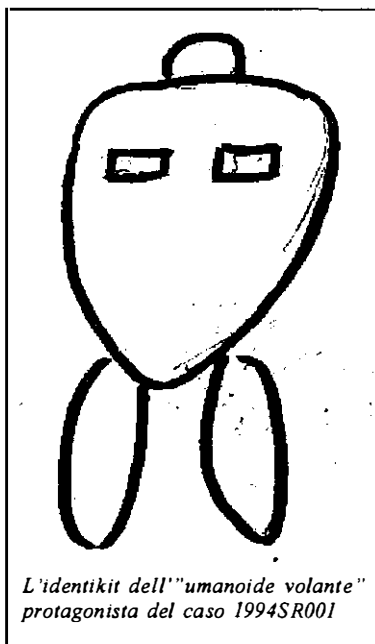
Questa comunque la ricostruzione disponibile: intorno alle 19:45 del 24 ottobre 1981 i due uomini stavano pescando nei pressi della foce del fiume Salso, alla periferia di Licata, quando videro delle luci emergere dal mare e "volare" sulla sua superficie, seguite, a distanza di circa cinque minuti, da "tre oblò luminosi allineati", fuoriusciti sempre dal mare a circa 40 metri dalla riva. Improvvisamente le due "luci" laterali presero ad avvicinarsi alla spiaggia. Giuseppe allora prese una torcia elettrica e la puntò verso la battigia, subito inorridendo alla vista di un essere alto circa due metri, immerso in acqua sino alle ginocchia. La creatura (che non fu vista da Angelo) appariva "alta e pelosa" e Giuseppe potè osservarla solo per una manciata di secondi perché la torcia si spense improvvisamente. Contemporaneamente egli percepì anche una forte sensazione di calore, tanto da sentire la sabbia sulla quale camminava a piedi nudi asciugarsi rapidamente. Poi la paura ebbe il sopravvento su di lui e, benché si sentisse fortemente attratto verso la riva da una forza misteriosa, pensò meglio di darsi alla fuga imitato dal cognato, che prima di scappare fece però in tempo a vedere le strane luci allontanarsi.

Fuggendo, i due presero direzioni diverse. Cosa successe di preciso ad Angelo non ci è dato sapere, salvo che, dopo essersi calmato, tornò indietro a recuperare l'attrezzatura da pesca precipitosamente abbandonata sulla spiaggia. Quel che sappiamo è invece che Giuseppe, fuggendo, si imbattè in una pattuglia di carabinieri ai quali narrò confusamente l'accaduto; i militi tuttavia, sostenendo di non avere l'equipaggiamento adatto, anzicchè recarsi subito sul posto, lo accompagnarono in caserma, dove gli toccò raccontare nuovamente l'accaduto al maresciallo, che finalmente decise di effettuare un sopralluogo al comando di una squadra di 6-7 carabinieri, equipaggiati con riflettori ed armati.

La squadra giunse sul lungomare verso le 21:00, ma sul luogo (distante 300-400 metri) dove era stata vista l'entità fu inviato in avanscoperta un solo militare che tornò presto indietro allarmato da un forte chiarore proveniente da dietro una collinetta di detriti posta tra lui e la spiaggia. Sull'origine di quella luminosità i carabinieri però rinunciarono ad indagare più a fondo, accontentandosi della spiegazione del maresciallo secondo il quale si trattava delle luci provenienti dallo stabilimento dell'ANIC (distante addirittura 35 km.). Solo dopo aver accompagnato il testimone, ancora molto agitato, al pronto soccorso, ritornarono sul posto dove però il chiarore era ormai scomparso e dove non rinvennero alcunché di ano-

malo.
Secondo la relazione del gruppo AURA, pare che i carabinieri non diedero alcun seguito alla faccenda, né ritennero opportuno annotare l'accaduto sul servizio del giorno. Un comportamento censurabile, ma in parte comprensibile tenendo conto del fatto che ai carabinieri Giuseppe (forse temendo di esser preso per pazzo, ed agitato lo era senz'altro) non disse di aver visto alcun mostro.
Qualche anno dopo, altre due "entità animalesche" si sarebbero manifestate in Sicilia. Nel primo caso (**1984CT*01**) a scatenare una vera e propria psicosi da mostro a Torre Archirafi (una frazione di Riposto a 32 km. da Catania) fu la presenza di un essere peloso molto simile ad una scimmia, con occhi infuocati e - a quanto dichiarato da alcuni testimoni – a volte accompagnato al guinzaglio da un misterioso personaggio vestito con una tuta luminosa accecante.
Gli avvistamenti si concentrarono nel luglio 1984 e coinvolsero diverse persone, tra le quali una ragazza terrorizzata dal singolare incontro. Ma ancor più furono quelle che per giorni si dedicarono a dare la caccia al mostro battendo le campagne intorno al piccolo centro abitato, senza però ottenere alcun risultato. Gonfiata ad arte da uno spregiudicato giornalista del settimanale scandalistico "Cronaca Vera"[8], che nel descrivere il presunto padrone dell'animale non esitò a parlare esplicitamente di un extraterrestre, la vicenda tenne banco in paese per alcune settimane. Poi, come sempre in questi casi, si smorzò da sé e, cessate le segnalazioni, cadde presto nel dimenticatoio.
La soluzione del mistero si deve all'ufologo Antonio Rampulla[9] che a distanza di quattro anni riuscì a rintracciare uno dei principali testimoni dell'epoca, il quale, accusando la stampa di avere completamente distorto le sue dichiarazioni, affermò che si trattava senza alcun dubbio di una scimmia, probabilmente tenuta in cattività e poi fuggita[10].
L'altro caso[11] di entità animalesca riportato in Sicilia assomiglia all'episodio avvenuto a Licata nel 1981 e di cui abbiamo già parlato. Anche in questo caso (**1987CL001**) infatti protagonista fu un pescatore dilettante (di professione gommista) che nel novembre 1987 vide nei pressi di una spiaggetta a qualche chilometro da Gela (CL) "un qualcosa che nuotava in modo strano dirigendosi verso la riva". Sebbene, per sua stessa ammissione, non riuscì a distinguerlo bene, il testimone ne ricevette l'impressione che si trattava di "enorme animale scuro, pronto a raggiungere, saltellando, la strada" e terrorizzato fuggì in auto, abbandonando tutto l'armamentario per la pesca. L'indomani, munito di macchina fotografica, il testimone tornò sul posto in compagnia del cognato per recuperare la propria attrezzatura e scattò alcune foto a quelle che secondo lui erano le orme lasciate sulla sabbia dalla misteriosa creatura.
Un'altra tipologia di confine ben nota agli ufologi che si interessano di incontri ravvicinati è costituita dai casi degli "umanoidi in camera da letto", cosiddetti proprio perché tali entità hanno la simpatica abitudine di manifestarsi direttamente nelle camere da letto di testimoni, solitamente cogliendoli durante il sonno. Proprio per tale peculiarità, gli ufologi razionalisti ritengono che tali casi possano trovare una facile spiegazione in visioni irreali, allucinazioni o immagini ipnopompiche, che coglierebbero il soggetto nello stato di dormiveglia. Secondo altri che invece preferiscono darne un'interpretazione più esotica[12], si tratterebbe sì di visioni, ma generate di proposito dagli alieni attraverso un qualche procedimento ipnotico. Nell'uno o nell'altro caso, potrebbe essere significativo che la maggior parte dei casi di abductions[13] denunciati nel mondo, soprattutto ad opera dei cosiddetti "repeaters"[14], abbiano per teatro proprio la camera da letto delle presunte vittime[15].
Il caso avvenuto nell'autunno 1983 a Siracusa (**1983SR*01**) sembrerebbe avvalorare l'ipotesi di visioni indotte, se non addirittura di veri e propri ologrammi trasmessi tra le mura domestiche dei testimoni. Protagonista il sig. Corrado C., che una mattina si svegliò scorgendo due "persone" curiosare in camera sua. Pensando a dei ladri ed approfittando del fatto che una delle due si era spostata nella stanza attigua, si alzò senza far rumore per sorprendere alle spalle l'uomo rimasto nella sua stanza. Prima però che potesse agguantarlo, questi si girò verso di lui rimanendo a fronteggiarne lo sguardo per lunghi attimi. Poi guardò verso il cielo attraverso la finestra socchiusa e sotto gli occhi del testimone cominciò a diventare trasparente iniziando dal basso fino a svanire nel giro di pochi attimi. Ripresosi dallo shock il testimone cercò per la casa l'altro intruso, ma senza riuscire a trovarlo.
Questo l'identikit del misterioso visitatore, che secondo il testimone[16] qualche sera dopo si manifestò nuovamente nella sua abitazione per pochissimi minuti (**1983SR*02**): altezza tra il metro e sessanta ed il metro e settanta; carnagione sul grigio chiaro-azzurro; occhi acquosi e dallo strano taglio; labbra sottili e piccole; vestito con una tuta verdastra aderentissima che ne ricopriva le orecchie ed il capo, lasciandone scoperta metà fronte ed il volto; guanti alti fino alla metà dell'avambraccio e stivaletti fino a metà polpaccio; in testa un cappellino a punta di tipo "goliardico" di colore marrone.
Quale rapporto possa poi sussistere tra casi del genere e le più tradizionali e gotiche apparizioni di fantasmi e defunti, anch'essi spesso manifestatesi ai piedi del letto del testimone all'atto del risveglio, rimane argomento di approfondimento soprattutto in chiave psicologica. Del resto l'immaginario folkloristico di ogni parte del mondo e regione d'Italia - e la Sicilia non fa eccezione - è ricco di racconti e segnalazioni di apparizioni e presenze che sin dagli Anni '60 il celebre

*Una vignetta satirica sul caso 1993SR*01 pubblicata dal quotidiano "La Sicilia"*

L'identikit dell'"umanoide volante" protagonista del caso 1994SR001

ufologo Jacques Valleè non mancò di collegare ipoteticamente alle più moderne visite degli extraterrestri[17].

Un caso del genere (**1950CL*01**) risalente agli anni '50, venne riferito nel 1987 dalla testimone[18], appassionata ufologa, che rievocò un episodio accadutole durante la sua fanciullezza. Mentre con i genitori stava di buon'ora percorrendo in calesse una strada di campagna nei pressi di Santa Caterina Villarmosa (CL) d'un tratto la cavalla si mise a nitrire forte senza che il padre riuscisse a calmarla. Quindi udì la mamma esclamare: <<Guarda che stregoncini!>> riferendosi a dei piccoli esseri dalla forma umana che correvano disordinatamente verso i campi, dando l'impressione di essere in preda alla paura. In una lettera successivamente inviata all'ufologo Paolo Fiorino[19], responsabile del progetto "Italia 3" (dedicato allo studio degli incontri ravvicinati del terzo tipo riportati nel nostro paese), la testimone precisò che con l'espressione "stregoncini" si era soliti indicare piccoli esseri al di fuori del comune sia per la bassa statura che per i poteri loro attribuiti e che secondo la tradizione popolare vivevano lontani dalla comunità degli uomini. Quelli che vide la testimone avevano gambe corte, un copricapo rotondo sulla testa e "correvano troppo veloci in rapporto alla loro statura". La signora riferì inoltre che il fatto fu oggetto di "narrazioni, commenti e discussioni per tutta l'estate", ma solo con i vicini della fattoria perché il nonno temeva che parlandone in paese ne sarebbe andato di mezzo l'onore della famiglia.

Temporalmente più vicina a noi è invece la notizia pubblicata nel 1988 dal *Giornale di Sicilia*[20] riportante il racconto di due anziani coniugi, Giuseppe (81enne) e la moglie Caterina (75), all'epoca viventi in una casa isolata della contrada Pietra Zita di S. Angelo di Brolo, i quali asserivano che la loro casa fosse stata invasa da un gruppo di dispettosi folletti. Secondo i due coniugi, i "fudditti" riuscivano ad entrare anche con porte e finestre sprangate, facevano loro delle smorfie e, se fatti arrabbiare, diventavano aggressivi. E quando, ciò nonostante, i due arzilli vecchietti, giunti al colmo dell'esasperazione, tentavano di scacciarli riuscendone a prenderne qualcuno a pedate, i folletti scomparivano "in una fiammata accecante".

E come classificare il caso **1991TP*01** occorso ad una adolescente di Castelvetrano (TP) che all'età di 10 anni vide "un'ombra nera" con la fisionomia di un bambino ed i lineamenti ben definiti che giocava con l'acqua di una fontana e che scomparve nel nulla?[21]. Di fatto, solo le circostanze e le modalità adottate dalla testimone per divulgare la sua esperienza hanno fatto sì che essa venisse inclusa nel Catalogo degli Avvistamenti ufologici della Regione Sicilia. Ma lo stesso caso, raccontato in termini soggettivi differenti, potrebbe benissimo figurare in un elenco di apparizioni di fantasmi come pure di gnomi e folletti.

Ed è sull'onda di questo assurdo festival che quasi a metà degli Anni '90 anche in Sicilia fanno la loro comparsa i cosiddetti "umanoidi volanti": si trattava ancora una volta di un nuovo tipo di incontro ravvicinato, in cui le presunte entità coinvolte si presentavano come una specie di via di mezzo tra un oggetto volante ed un umanoide (quasi una simbiosi ufo-entità). Incontri del genere, in cui queste entità, pur nella loro atipica meccanicità, davano la netta impressione di essere vivi, di osservare e scrutare, come se appunto fossero delle entità biologiche, vennero riportati da diverse località italiane, concentrandosi soprattutto tra l'estate e l'autunno 1993, per poi diluirsi lungo l'anno successivo. Una cadenza temporale perfettamente rispettata dagli unici due casi registrati nella nostra regione (curiosamente entrambi a Siracusa) che si verificarono l'uno il 7 novembre 1993 (**1993SR*01**) e l'altro il27 marzo 1994 (**1994SR001**).

Nel primo di essi rimasero coinvolti tre testimoni, tra di loro imparentati, che dalle finestre e dai balconi delle rispettive case, dopo essersi reciprocamente avvertiti per telefono, ebbero modo di osservare (anche con binocoli) per circa un quarto d'ora un ometto di colore verde, alto circa 120 cm., con una specie di copricapo giallo e calzature argentee, che lievitava ondeggiando a pochi metri da terra, all'interno di un cantiere edile. Finchè l'entità non cominciò ad innalzarsi lentamente e ad allontanarsi fino a scomparire in cielo[22].

Nel secondo caso invece fu un'insegnante ad affacciarsi in balcone e notare una sorta di palloncino, alto in cielo sul mare, avvicinarsi lentamente alla costa con una traiettoria rettilinea, divenendo via via più visibile. Corsa a prendere un binocolo, la donna osservò quindi la "cosa" scendere fino a terra al di là della rete di recinzione di un campetto di calcio in terra battuta distante circa 200 metri dalla sua abitazione. Si trattava di un oggetto antropomorfo (alto circa 1,5 metri, di colore arancione, con sul petto due "aperture" dai riflessi grigi, con una "testa" mozza e sul capo una "maniglia" rettangolare) che sembrava compiere dei movimenti di torsione, come per guardarsi intorno. Dopo una decina di minuti, la testimone interruppe l'osservazione per rispondere ad una telefonata, e quando ritornò in balcone (dopo circa 3 minuti) l'oggetto/essere non era più visibile, neppure in cielo[23].

In entrambi i casi, non sembrerebbero sussistere motivi ragionevoli per dubitare della buona fede dei testimoni, anche se il primo, per il semplice fatto di essere stato fatto oggetto di forte interesse da parte dei mass-media locali, più del secondo si è prestato a distorsioni narrative e spettacolarizzazioni di vario tipo, col risultato di indurre i mezzi di informazione ad una facile ironia e la conseguenza di sortire nell'opinione pubblica reazioni di incredulità e nei testimoni di risentimento e sfiducia che ne hanno minato la collaborazione con gli inquirenti.

D'altra parte è nostra convinzione che l'atteggiamento manifestato dai mass-media e dall'opinione pubblica sia da ricollegare al fatto che nella nostra cultura moderna l'ipotesi di una visita aliena con mezzi tecnologici o bio-tecnologici (come nel caso dei supposti "umanoidi volanti") sia ritenuta più verosimile dell'esistenza nel nostro habitat di entità come gli gnomi ed i folletti del folklore

popolare.
Ma, ironia della sorte, proprio ad un'altra entità isolata, più simile appunto ad un esponente del "piccolo popolo" che ad un extraterrestre, si riferisce l'ultimo incontro ravvicinato registrato in Sicilia, ancora una volta a Siracusa, in località Isola. L'episodio (**1997SR*01**), risalente al pomeriggio del 10 gennaio 1997, ebbe come protagonista un ispettore di polizia 39enne che stava facendo una passeggiata in moto quando vide, di spalle e ad una distanza di 80-100 metri, una figura bassa (di circa 120 cm.) vestita di grigio-argento, dapprima sostare nel mezzo di un campo arato ma incolto e poi darsi alla fuga al rumore prodotto dalla moto in avvicinamento, percorrendo di corsa una quindicina di metri, saltando d'un sol balzo una recinzione alta 2,20 metri e quindi scomparendo in un altro campo attiguo "come inghiottito dal terreno"[24].
Da allora sono trascorsi oltre sette anni, un periodo piuttosto lungo durante il quale – ancora una volta allineandosi alla più generale tendenza nazionale – la Sicilia non ha fatto registrare ulteriori incontri ravvicinati del 3° tipo. Segno che gli extraterrestri si sono stancati di venire a curiosare nella nostra bella isola? Oppure - e questa è la nostra ipotesi – a stancarsi, o meglio mutare, col tempo è stato l'interesse della gente verso gli UFO e di conseguenza il suo atteggiamento nel percepire e far proprio il mito dei dischi volanti e dei loro fantomatici piloti?
Non crediamo sia questa la sede più opportuna per affrontare di petto la teoria extraterrestre, mettendone in riga i (pochi) pregi ed i (molti) difetti e tirandone poi le somme, né era nostra intenzione farlo nel momento in cui abbiamo pensato a questa lunga passeggiata tra gli incontri ravvicinati del terzo tipo della casistica siciliana. Tuttavia è evidente che qualsiasi interpretazione si voglia dare a questa categoria di casi si finisce inevitabilmente con lo sconfinare nell'annoso dibattito pro e contro l'ETH:[25] perché dinanzi alla natura di questi episodi non si può che avere un atteggiamento di totale rifiuto oppure al contrario di piena accettazione. In altre parole, o i testimoni raccontano il vero, e dunque gli extraterrestri sono da tempo arrivati sulla Terra, oppure le loro presunte esperienze sono il frutto di fantasie, più o meno consapevoli, più o meno in buona o cattiva fede[26].
Di sicuro resta un fatto: che a dispetto degli ormai quasi 60 anni trascorsi dalla data del primo ufficiale quanto fatidico avvistamento di dischi volanti, né dagli incontri dei primigeni o successivi contattisti, né da quelli involontari dei protagonisti degli incontri ravvicinati del terzo tipo che in parte abbiamo raccontato, né dalle drammatiche esperienze delle vittime delle più attuali e famigerate abductions, sono mai venute prove inconfutabili della realtà di visite extraterrestri sul pianeta Terra.

A. BLANCO e S. FORESTA

Note

1 La prima e la seconda parte sono state pubblicate rispettivamente sui numeri 11 e 12 del CISU Sicilia.
2 Intendiamo qui riferirci al fatto che la presunta entità non venne vista entrare o uscire dall'UFO, ma si manifestò più o meno in concomitanza con un avvistamento UFO.
3 L'osservazione rimane valida anche qualora, volendo essere meno fiscali, si decidesse di etichettare come "ufologico" anche il caso per il quale abbiamo detto che l'associazione UFO-entità non è esplicita, dal momento che anch'esso si verificò nel 1981.
4 In realtà, poiché l'ultimo caso di IR3 denunciato in Sicilia risale al 1997, l'analisi prodotta può a buon diritto essere ritenuta esaustiva di tutta la casistica da noi registrata sino a tutto il 2003.
5 La Sicilia, 8/4/1980.
6 Rapporto di G. Verdi (CISU) del febbraio 1995.
7 Inchiesta del gruppo AURA; rapporto di Emanuele Schembri del 30/8/1982; Giornale dei Misteri, n.141, maggio 1984; M. Bianchini, USOCAT, ed. 2003, caso n.96.
8 Cronaca Vera, luglio 1984.
9 Indagine di Antonio Rampulla, 1/8/1988.
10 Il caso citato anticipò di qualche anno un'altra psicosi da mostro, scatenata nel 1986 in Campania da quello che la stampa definì il "mostro dell'Irpinia", anche in questo caso un essere dai tratti scimmieschi talvolta associato all'avvistamento di UFO. Del resto in Italia sono sempre circolate voci di animali misteriosi o esotici, come ad esempio i "felini fantasma" (soprattutto "pantere") avvistati in Lombardia o nel Lazio, ma anche in altre regioni, oppure rettili dalle forme e dimensioni particolarmente curiose.
11 L'Ora, 18/12/1986; Giornale dei Misteri n.243, gennaio 1992.
12 Tra questi per esempio il capostipite John Keel, che ha ripetutamente trattato l'argomento. Si veda per es. il capitolo VI della sua opera "Creature dall'ignoto", Fanucci Editore 1978.
13 Termine inglese per indicare il presunto rapimento di esseri umani da parte di entità aliene.
14 Così vengono definiti i testimoni protagonisti di ricorrenti esperienze ufologiche.
15 Recentemente siamo venuti a conoscenza del seguente caso, non ancora codificato, che per il tipo di pratiche mediche a cui il testimone sarebbe stato sottoposto dagli umanoidi ne avvicina l'esperienza ai temi classici delle moderne abductions statunitensi. Svegliato nel cuore della notte "da una luce nella sua stanza", il protagonista di questa vicenda avvertì una sensazione di freddo (per il gran caldo dormiva con la finestra aperta) e l'impressione di non potersi muovere. Così bloccato ma vigile, si vide circondato da degli "esseri piccoli" dalla fisionomia femminile che, dopo averlo rassicurato comunicandogli mentalmente di non aver paura, gli praticarono una puntura nel braccio "con una siringa di tipo rudimentale, come quelle che si usavano un tempo per il prelievo del sangue" (?). L'indomani si svegliò con il corpo indolenzito: e le gambe ancora rigide: aveva la nausea e nel braccio, non molto arrossato ma dolente, individuò "un piccolo puntino rosso". Da allora, ogni volta che ripensa alla sua esperienza e guarda il cielo, il testimone vede "delle strane luci che volano molto alte, più di un aereo", e che si spengono subito come se sapessero di essere osservate. <<Ne ho viste di ogni genere: rotonde o come autobus o lampeggianti, non come gli aerei.>>
16 Lettera del testimone al Giornale dei Misteri, n.175, aprile 1986.
17 J. Valleè, Passport to Magonia, Neville Spearman, London 1970.
18 Gli Argonauti, quaderno n.29-30, marzo-aprile 1987; G. Stilo, "Scrutate i cieli!", UPIAR 2000, p.255.
19 Lettera di P. Fiorino alla testimone del 13/6/87 e risposta della testimone del 23/6/87.
20 Giornale di Sicilia, cronache del messinese, 19/3/1988.
21 X-Factor, n.15, settembre 1997
22 La Sicilia, 9/11/93; La Sicilia, 10/11/93; La Nazione, 12/11/93; Il Mercatino, 12/11/93; Italia Due, 26/11/93; Cronaca Vera, 1/12/93; La Sicilia, 7/1/94; indagine di A. Blanco e A. Rampulla (CISU); rapporto di A. Blanco (CISU) del 9/8/94.
23 Indagine di A. Blanco e A. Rampulla (CISU) svolta nell'aprile 1994.
24 indagine di A. Blanco e A. Rampulla (CISU) svolta nel gennaio 1997.
25 Sigla con la quale si definisce comunemente l'ipotesi extraterrestre, partendo dalla terminologia inglese Extra Terrestrial Hypothesis.
26 E' evidente che da questa rigida dicotomia restano tagliate fuori tutte quelle ipotesi intermedie e variamente graduabili, dall'estrema sperimentazione psicologica ad opera di particolari frange dei servizi segreti ai più semplici e goliardici scherzi dei quali i testimoni sarebbero rimasti vittime, che abbiamo qui escluso dal nostro discorso a carattere generale perché, pur riconoscendo ad esse talune valenze in riferimento a singoli specifici casi, non ci sembrano poter riguardare quell'aspetto globale della fenomenologia analizzata.

continua da pag. 10

effettuati uno con la ragazza stessa il 2 marzo 1974 ed un altro per conto mio) che proiettava (come ho potuto constatare) il suo gioco di luce filtrata proprio nell'area dove veniva scattata la foto, ad un'ora prossima al mezzodì.

Quel che voglio dire è che sicuramente si determinarono dei giochi di ombra-luce che hanno inciso sulla foto dove venne a crearsi sia una sintesi reale degli effetti, sia una sintesi apparente nel nostro occhio. Infatti, osservando attentamente la sagoma con una lente di ingrandimento, si vede chiaramente che ogni particolare, staccato dal contesto, non ha niente a che vedere con quello che poi sembra essere nell'immagine assemblata. Il viso dell'entità ad esempio si sdoppia creando una specie di viso minore, le presunte corna sulla testa diventano semplici ramoscelli. L'unico elemento che pare inconfondibile è quel lungo anomalo braccio (anche questo però sembra inglobare un braccio minore) e quello strano arnese in mano tipo pistola.

Ebbene, io credo che almeno tre effetti si siano sovrapposti:
1. un primo causato da una doppia esposizione per difettoso funzionamento della macchina (cioè due immagini impresse per inceppamento della pellicola su uno stesso fotogramma);
2. un secondo determinato dalla presenza delle fronde del grande albero di cui ho detto e attraverso il cui fogliame vennero proiettati nell'area oggetto dello scatto i giochi di luce-ombra;
3. un terzo, risultato di un mix tra l'effetto di sintesi reale (cioè ci sono nella foto cose diverse che sembrano formare un unico corpo) e quello di campo (il nostro occhio sintetizza ed attribuisce aspetto antropomorfo a cose che in realtà sono separate e separabili grazie al potere risolutivo di una semplice lente).

Una conferma di quanto affermo potrebbe essere costituita da altre foto scattate in quello stesso angolo della villa e nelle quali spesso delle foglie larghe sembrano simulare delle forme di viso, per giochi particolari di ombre-luci.

Certo, è innegabile che la coincidenza di tante cause non è un evento frequente, ma d'altra parte fotografare un'entità invisibile (fantasma, ET, gnomo o similare) lo è di certo ancor meno.

Il mistero è in buona parte svelato, ma ci soddisfa davvero la spiegazione? A me resta il dubbio che qualcosa da chiarire ci sia comunque ancora e soprattutto mi chiedo cosa sarebbe spuntato se il rullino fosse stato a colori, come sarebbe dovuto essere nelle intenzioni originarie della proprietaria della macchina fotografica...

Pietro TORRE

Note
[1] *Giornale dei Misteri*, n. 39, pagg.62 e 63.

CHI SIAMO, DOVE SIAMO

In chiusura di questo numero, pubblichiamo l'elenco dei soci e collaboratori siciliani iscritti al CISU con i quali è possibile prendere contatto per segnalare eventuali avvistamenti UFO, ottenere informazioni o soddisfare altre necessità di carattere divulgativo.

SOCI:

ANTONIO BLANCO
coordinatore regionale
via Acicastello, 91 - 95021 – ACI CASTELLO (CT)
tel. 095.270601 - 347.0669319

ANTONIO RAMPULLA
rappresentante provinciale
viale Librino, 8 - 95121 – CATANIA
tel. 095.576170 - 328.4752155

SALVATORE FORESTA
stradale San Giorgio, 88 - 95100 – CATANIA
tel. 095.208038

SEBASTIANO PERNICE
rappresentante provinciale
corso Calatafimi, 535 - 90129 – PALERMO
tel. 091.422689 - cell. 333.4133474

PIETRO TORRE
rappresentante provinciale
via colonnello Bertè, 77 - 98057 – MILAZZO (ME)
tel. 090.9282212

COLLABORATORI:

GIUSEPPE GAROZZO
via XX Settembre, 37
95040 - Motta S. Anastasia (CT)

ALESSANDRO LATTANZIO
via Eschilo, 24 - 96016 - LENTINI (SR)
tel. 348.0397855

FABIO STANCANELLI
via Catania, 154 - 95125 – CATANIA
tel. 095.516194

CAMPAGNA ADESIONI 2004

E' possibile aderire come collaboratori al Centro Italiano Studi Ufologici scegliendo tra le seguenti categorie:

Collaboratore Ordinario euro 21,00
Collaboratore Sostenitore euro 31,00
Collaboratore Benemerito euro 77,00

ed effettuando il relativo pagamento tramite:
versamento sul c/c postale n.17347105 intestato alla Cooperativa UPIAR, cas. post. n.212 - 10100 Torino
bonifico bancario sul c/c n.116059 presso il Sanpaolo Imi (ABI 01025, CAB 01022) intestato alla Cooperativa UPIAR
con carta di credito attraverso il sito internet www.upiar.com

L'adesione al CISU comprende l'abbonamento a 4 numeri della Rivista di Informazione Ufologica "UFO" più ulteriori omaggi e pubblicazioni per le quote sostenitore e benemerito.